

Torino chiama Montréal

Fare biblioteca nel Québec

Dal punto di vista culturale, Torino sta vivendo un periodo magnifico. Nell'anno di "Torino capitale mondiale del libro con Roma: due città da sfogliare" si stanno susseguendo a ritmo incalzante manifestazioni culturali, incontri che propongono immagini, racconti, autori delle trenta città del mondo gemellate e amiche di Torino (da Lione a Nagoya, da Barcellona a Salvador de Bahia, da Glasgow a Detroit, fino a Ouagadougou, Shenyang e Gwangju).

A dicembre è stato il momento di Montréal, la precedente capitale mondiale del libro 2005-2006. La descrizione di questa città è stata presentata attraverso lo sguardo di quattro, fra i più conosciuti, scrittori del Québec: François Barcelo, Elena Botchorichvili, Ying Chen e Carole David. In occasione di tali incontri, ospitati ad Atrium,¹ è stato distribuito il documento *Leggete quebecchese!*, realizzato dal Ministero della cultura e delle comunicazioni del Québec e dalla rappresentanza del paese in Italia, con la preziosa collaborazione del Consiglio delle arti e delle lettere del Québec, la Società per lo sviluppo delle imprese culturali, l'Unione degli scrittori e scrittrici del Québec e l'Associazione nazionale degli editori di libri.² Nel documento le istituzioni del Québec offrono uno sguardo d'insieme sulla storia del paese, sottolineando le peculiarità della produzione letteraria francofona all'interno

di un mondo nordamericano esclusivamente anglofono.

Le caratteristiche salienti della letteratura quebecchese sono: – le diverse origini e visioni culturali dei suoi scrittori; – la vastissima produzione di letteratura per l'infanzia, di grande fascino sia a livello di illustrazioni che di storie.³

Il Québec viene presentato come un territorio che ha saputo creare i presupposti per una piena integrazione delle varie comunità che lo popolano. Partendo dagli scrittori e poeti amerindi, si arriva a tutta una serie di artisti provenienti da ogni angolo del pianeta che man mano si sono integrati nel tessuto sociale quebecchese, aggiungendo nuovi temi e nuova linfa creativa per una letteratura più multiethnica.

In Italia, la diffusione e l'interesse nei confronti della letteratura del Québec sono cresciuti con il passare degli anni, grazie all'attenzione del mondo accademico⁴ e di una parte del mondo editoriale italiani. Un passaggio fondamentale di questa crescita si è registrato nel 2003, nell'ambito della Salone del libro di Torino,⁵ dedicato quell'anno al Canada. Per l'occasione furono presentati i romanzi di autori quebecchesi pubblicati da note case editrici italiane, come e/o, Marcos y Marcos, Piemme e Voland.⁶

Nell'ambito di tutte queste iniziative, anche il Sistema bibliotecario urbano della città di Torino ha voluto ospitare in una delle sue quindici biblioteche civiche

un incontro dal titolo "Le réseau des bibliothèques publiques de Montréal: un investissement stratégique", tenuto da Roch Poirier, l'illustre coordinatore di Montréal capitale mondiale del libro 2005-2006.

È stato riferito come dopo un lungo lavoro di riflessione, un gruppo di studio di tre persone coordinato da Poirier ha elaborato un documento con il duplice obiettivo di evidenziare il valore sociale e culturale delle biblioteche pubbliche e, aspetto assai innovativo, dimostrare che esse possono anche rappresentare un investimento strategico per l'economia di una città come Montréal, che ambisce a diventare una delle principali metropoli dell'America del Nord.

Utilizzando un approccio pragmatico, definito dal relatore "une methode diagnostique", è stato stilato un documento rigoroso sulla città canadese, di cui le trentadue diapositive presentate all'incontro torinese costituiscono un'interessante sintesi. Nella prima parte della presentazione i numerosi dati statistici e le osservazioni elencate sono riconducibili, essenzialmente, a tre grandi aree tematiche:

– la "mise en contexte" della città di Montréal nella mondializzazione dell'economia e del sistema comunicativo;

– un'analisi rigorosa della città dal punto di vista socio-culturale ed economico;

– un lavoro di benchmarking con le altre quattro grandi città del Canada: Toronto, Vancouver, Calgary e Ottawa. Il documento prosegue con l'esposizione dettagliata di una concreta strategia di finanziamento per il sistema bibliotecario di Montréal, e infine la descrizione della Guida della rete bibliotecaria, lanciata sul sito web del-

la città nel 2005 in occasione del Salone del libro di Montréal.

Nella prima area tematica, il documento colloca la città nel quadro della mondializzazione dell'economia e del sistema comunicativo, sottolineando come qualsiasi settore di attività deve adattarsi a profondi cambiamenti. In un clima d'interdipendenza globale, la creazione della ricchezza si concentra sempre più nelle grandi città del mondo che attirano attività di direzione e d'innovazione. Il 90% delle decisioni finanziarie e l'80% delle conoscenze scientifiche vengono create e applicate in contesti urbani. Se, quindi, Montréal vuole rinnovarsi, deve lasciarsi coinvolgere da questi cambiamenti, altrimenti rischia l'isolamento.

Secondo Poirier, la creazione di ricchezza si fonda su idee, contenuti, educazione e cultura. Soltanto investendo nelle infrastrutture della cultura – università, biblioteche e musei – Montréal può pensare in venticinque anni di ambire a diventare una delle principali città del Canada.

Il relatore fa osservare come si parta spesso dal presupposto, a suo dire sbagliato, di associare la lettura soltanto alla dimensione del piacere, collocandola in questo modo, insieme alle biblioteche che la promuovono, fra le attività superflue, eventualmente da ridimensionare, soprattutto nei momenti di difficoltà economica. La lettura non può essere considerata solamente una fonte di piacere e di divertimento, ma è anche un mezzo essenziale per contribuire al miglioramento delle condizioni sociali ed economiche dei cittadini.

Per dimostrare la ricaduta positiva che le biblioteche e la lettura potrebbero avere

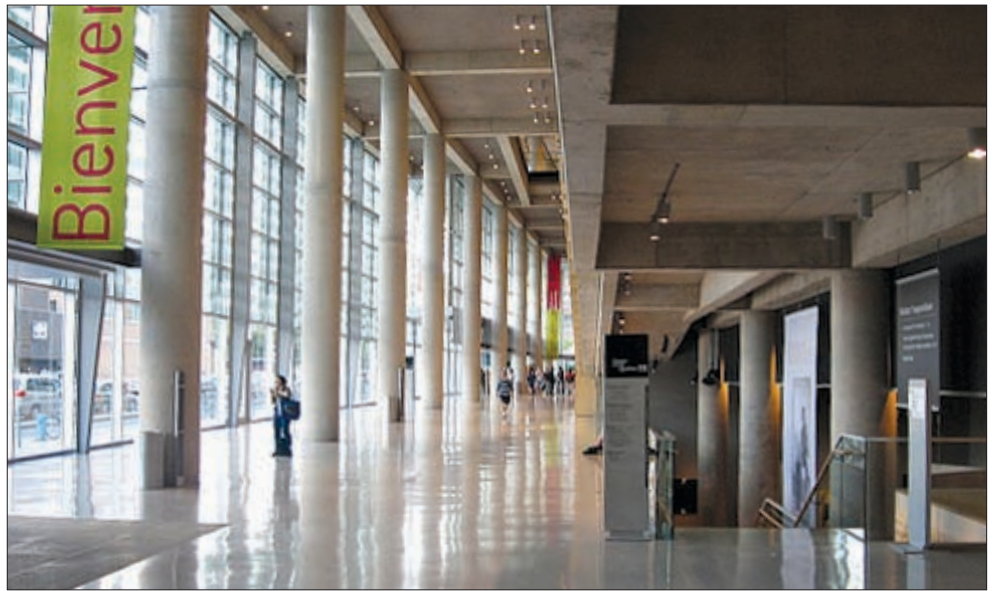
sulla vita sociale ed economica anche negli agglomerati urbani dell'Europa occidentale e dell'America del Nord, Poirier illustra i risultati di studi internazionali basati sul concetto di *littératie*.⁷ La *littératie* viene definita dall'OCDE⁸ come la capacità di utilizzare degli stampati e degli scritti per funzionare nella società, raggiungere i propri obiettivi, completare le proprie conoscenze. In altre parole, possiamo trovarci oggi di fronte a individui che possiedono le abilità di lettura e di scrittura, ma che sono incapaci di utilizzarle per migliorare la propria vita sia sul piano sociale che su quello economico.

Secondo la letteratura specializzata, possiamo riferirci a cinque livelli di *littératie*:

Livello 1 – Indica competenze scarsissime; per esempio, la persona non è in grado di comprendere il numero massimo di giorni di assunzione di un farmaco indicato sul foglietto illustrativo.

Livello 2 – Sono incluse le persone che possono leggere unicamente testi semplici, espliciti, corrispondenti a mansioni poco complesse. Si tratta di gente che ha acquisito competenze sufficienti per rispondere alle esigenze quotidiane, ma a causa del basso livello di competenze trova difficoltà nel far fronte a nuove esigenze, come l'assimilazione di nuove competenze professionali.

Livello 3 – Questo livello permette di comprendere e utilizzare l'informazione contenuta nei testi, per mansioni di difficoltà crescente che caratterizzano la società della conoscenza emergente e l'economia dell'informazione. Può essere considerato il livello di competenza auspicabile per funzionare facilmente nella società attuale.



La vasta hall della Bibliothèque nationale du Québec

Livello 4 e 5 – Tali livelli indicano competenze elevate. I risultati della Enquête internationale sur l'alphabétisation et les compétences des adultes mostrano come in Québec una buona metà della popolazione possiede un basso livello di competenze di base (il 54% della popolazione si situa fra il livello 1 e 2), mentre la parte restante si distribuisce al 33% al livello 3 e solo il 13% al 4 e al 5.⁹ Questi risultati indicano che un cittadino su due non ha le competenze necessarie per integrarsi nella società e partecipare all'economia.

In questo quadro, le biblioteche con il loro funzionamento in rete potrebbero collocarsi al centro delle sfide sociali e culturali locali di una città come Montréal, che nel suo piano strategico punta sullo sviluppo economico basato sull'acquisizione di conoscenze, cultura e innovazione. La biblioteca proposta, quindi, come *infrastruttura municipale* di una città, oltre a fornire un accesso libero alla cultura e alla conoscenza, diventa anche un servizio alla pari di altri,

indispensabile per contribuire, in modo democratico, a scongiurare tutti i mali legati all'emarginazione culturale, sociale ed economica di ampie fasce della popolazione.

Marina Zappa

Biblioteche civiche torine
marina.zappa@comune.torino.it

Note

¹ La struttura espositiva e di informazione a forma di doppio gianduotto, ideata dal famoso designer Giorgetto Giugiaro, si trova in piazza Solferino, a Torino.

² Questo testo è disponibile in formato PDF ai seguenti indirizzi: <www.mcc.gov.qc.ca/leggete-quebecchese> e <www.orizzonte-quebec.com>.

³ Cfr. Associazione degli scrittori e scrittrici quebecchesi per l'infanzia e l'adolescenza (www.dramaction.qc.ca) e Associazione illustratori e illustratrici quebecchesi (www.aaiq.qc.ca).

⁴ Un'importante iniziativa è stata la fondazione del Centro interuniversitario di studi quebecchesi (CISQ), <<http://www.lingue.unibo.it/cisq>>, con sede presso l'Università di Bologna e composto da una rete formata da otto atenei.

⁵ <<http://www.fieralibro.it>>.

⁶ Scrittori ed editori quebecchesi sono, inoltre, generalmente presenti alla fiera della piccola e media editoria "Più libri Più li-

beri" di Roma (<http://www.piu-libripiuliberi.it>) e alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna (<http://www.bookfair.bolognafiere.it>).

⁷ In Italia questo termine non ha una traduzione letterale. Un suo equivalente è "analfabetismo funzionale". A questo proposito si veda il sito <www.indire.it>, dove per analfabeti funzionali si intendono "coloro che non sanno utilizzare le abilità di base per poter esprimere il loro diritto di cittadinanza".

⁸ Organisation pour la coopération et le développement.

⁹ In *Performance en littératie, capital humain et croissance dans quatorze pays de l'OCDE. Ressources humaines au Canada* si osserva che le indagini sul mercato del lavoro basate sul rapporto tra *littératie* e possibilità di occupazione e produttività risultano essere più esatte di quelle fondate sul numero di anni di studio o di titoli di studio. Nella Enquête internationale sur l'alphabétisation et les compétences des adultes 2003 si dimostra che il livello di *littératie* ha un'incidenza importante sulla fondazione di collettività e istituzioni sociali solide. Confrontando il livello di *littératie* e di capacità di inserirsi nel mercato del lavoro, si ottiene che competenze inadeguate in materia di *littératie* e di capacità di risoluzione di problemi possono accrescere il rischio di esclusione per gruppi sociali particolari.